



Presenta

In occasione della 54ª Giornata Mondiale della Terra

LA CANZONE DELLA TERRA

(Songs of Earth)

Un film di Margreth Olin, prodotto da Wim Wenders



Candidato ufficiale della Norvegia per la categoria "Miglior lungometraggio internazionale" alla 96a edizione degli Academy Awards nel 2024

(Norvegia - 2023 - Durata 90 minuti)

*“Un padre porta sua figlia con sé - per osservare, ascoltare e sentire la nostra terra.
Ne La Canzone della Terra, Margreth Olin ci ricorda, in modo unico, chi siamo e perché esistiamo.
Il linguaggio cinematografico è poetico, peculiare e ricco.
Sono fiera far parte di questo team.”*

- Liv Ullmann, Produttrice Esecutiva

AL CINEMA CON WANTED IL 15, 16 E IL 17 APRILE

IN COLLABORAZIONE CON EARTH DAY ITALIA E CON IL PATROCINIO DEL CAI



Ufficio Stampa film: Lisa Menga menga@echogroup.it; Stefania Collalto collalto@echogroup.it;
Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it

CAST

Margreth Olin
Jørgen Mykløen
Magnhild Mykløen

CAST TECNICO

Regia: Margreth Olin
Sceneggiatura: Margreth Olin
Fotografia: Lars Erlend Tubaas Øymo
Montaggio: Margreth Olin
Musiche: Rebekka Karijord

SINOSI

La Canzone della Terra è una maestosa sinfonia per il grande schermo. Il padre della regista fa da guida attraverso le più suggestive vallate norvegesi, dove è cresciuto e dove più generazioni si sono susseguite vivendo a stretto contatto con la natura, per sopravvivere. I suoni della terra si armonizzano alla perfezione creando una sinfonia unica che accompagna questo viaggio mozzafiato nel paesaggio e nella memoria.

Olin ritorna nella valle di Oldedalen nella parte occidentale Norvegia. Il suo obiettivo è trascorrere un po' di tempo con suo padre, 84 anni, mentre la figura della madre rimane più sullo sfondo. La regista trascorre un anno intero seguendo le orme dei genitori e la loro storia d'amore e di vita, trovando nella scansione stagionale la struttura per il suo documentario.

UNA CANZONE DA VEDERE

I metri di ghiacciaio che si ritirano anno dopo anno ci danno la misura dell'inesorabile scorrere del tempo, oltre che dell'agonia del paesaggio naturale soffocato dalla presenza umana. Solo il cinema e la letteratura possono raccogliere e custodire la memoria di chi ha vissuto un rapporto più armonico e corretto con l'ambiente che ci ospita: è questo il grande monito e insieme la grande affabulazione del film che la regista Margreth Olin ha realizzato con la complicità di suo padre. Vivivamente ipnotico, il suo sguardo ci porta a osservare – e non solo ad ascoltare – la melodia della terra, una canzone in cui la bellezza della musica (il meraviglioso, stordente paesaggio del grande nord) si sposa a parole di dolore e denuncia. Non a caso, uno dei riferimenti del film è la poesia di Walt Whitman. *La Canzone della Terra* può ricordare anche un brano di Bob Dylan o Neil Young, autori che sanno avvolgere di meraviglia musicale la narrazione dell'orrore di un mondo ingiusto e suicida.

Selezionato dalla Norvegia come miglior lungometraggio internazionale agli Academy Awards del 2024, il film è una poesia sinfonica e una meditazione sul rapporto dell'uomo con la natura e sul legame genitori-figli. Un documentario epico e maestoso, che tramite la fotografia, la colonna sonora e il sound design coinvolge e trascina in un altrove spazio-temporale. Da sottolineare l'apporto tecnico-artistico del direttore della fotografia Lars Erlend Tubaas Øymo, coadiuvato da numerosi fotografi naturalisti accreditati e droni. Il cast tecnico vanta Liv Ullmann e Wim Wenders tra i produttori esecutivi.

DICHIARAZIONE DELLA REGISTA

«Mio padre è un sognatore. Nella sua valle, possiamo osservare quanto il cambiamento climatico stia intaccando la natura. In 25 anni, gli estremi del ghiacciaio si sono ritirati di circa 800 metri. Mio padre ci porta in montagna, sul ghiacciaio, nella foresta, a stretto contatto con la fauna che abita questi spazi incontaminati. La natura prende il sopravvento, e riusciamo davvero a comprendere cosa ha provato lui per anni durante le innumerevoli escursioni in montagna. Seguiamo la valle di Oldedalen per oltre un anno. La primavera mite simboleggia l'infanzia di mio padre, la dolcezza dell'estate invece, la sua giovinezza, le tempeste dell'autunno la sua vita adulta e la quiete dell'inverno la sua vecchiaia. Il ciclo inizia e finisce in primavera.

Concludiamo il film con un appello di speranza: il momento in cui mio padre pianta un nuovo seme accanto all'albero che suo nonno depose 130 anni prima. Le storie di mio padre stringono e ripristinano il legame forte con la natura. Mio padre è nato con i talloni rivolti in avanti e le dita dei piedi all'indietro. Come se dovesse tornare indietro nella vita. Dopo essere rimasto paralizzato per due anni, ha re-imparato a camminare. Da allora è un vagabondo. Papà ha anche iniziato a lavorare quando aveva sei anni e ne aveva 11 anni quando gli fu perforata l'appendice: suo padre cercò di prestargli soccorso portandolo in cima agli enormi cumuli di neve. Durante l'operazione, mio nonno rimase seduto esausto con i vestiti bagnati per tutta la notte; da allora in poi la polmonite lo colpì ogni inverno. La sera, quando aveva tempo libero, pattinava sul lago ghiacciato. Ha sposato mia madre ai piedi del ghiacciaio: stanno insieme da 55 anni e sono ancora molto innamorati. Hanno mantenuto sempre lo stesso stile di vita di suo padre e di suo nonno prima di lui, trascorrendo gran parte della loro vita all'aria aperta, respirando il battito della natura dal loro cortile di casa.

Sotto questo scenario così potente è però in corso un cambiamento, un conflitto: meno uccelli e insetti, incendi boschivi, inondazioni, il ghiacciaio che crolla e si ritira. Il corpo e la mente di mio padre cambiano, questo potrebbe essere l'ultimo anno in cui potrà condividere con noi la sua supplica. All'improvviso tutto sembra urgente. La sua generazione è davvero l'ultima ad avere la consapevolezza di come ci stiamo prendendo cura della natura? La soluzione potrebbe essere semplicemente ripristinare la connessione con noi stessi? Se vogliamo che la nostra specie sopravviva, dobbiamo restare in ascolto del canto della terra. La canzone della terra ti porta all'aria aperta. La parola "ecologia" deriva dalla parola "oikos", che significa "casa". La natura è per davvero casa nostra.»

Margreth Olin

Margreth Olin (1970) è una regista e produttrice che ha già conquistato un vasto pubblico cinematografico in Norvegia. Ha realizzato 13 film, che hanno ricevuto il plauso della critica; ha partecipato a numerosi festival all'estero e vinto numerosi premi sia norvegesi che internazionali. Margreth ha posto il focus dei suoi film su argomenti di spicco. Ha ricevuto 26 premi personali onorari per il suo impegno e la sua attenzione per i diritti umani. Tra i suoi lavori, ricordiamo *The House of Angels* (Yamagata 1999), *My Mody* (Tribeca 2002), *Raw Youth* (2004) nominato agli EFA, *The Angel* (TIFF 2010), *Nowhere Home* (IDFA 2012), *Cathedrals of Culture*, *The Oslo Opera House* (Berlinale 2013). Olin è stata una dei 6 registi coinvolti nella serie *Cattedrali della cultura* di Wim Wenders, insieme a lui e a Robert Redford. Il suo film *Doing Good* (2016) è il secondo documentario con il maggior incasso di sempre in Norvegia. Il suo ultimo film *Self Portrait* (DOC NYC 2016) ha vinto sette premi a livello internazionale. Olin è una delle vincitrici del *Chicken & Egg Award 2022* e dell'*Anders Jahre Culture Award 2022*, il più grande premio onorario norvegese



per l'eccezionale impegno culturale. Nel 2023 *Songs of Earth* è stato scelto come rappresentante della Norvegia per gli Oscar 2024.

Wim Wenders - Produttore Esecutivo

Wim Wenders (nato nel 1945) si è affermato a livello internazionale come uno dei fondatori del Nuovo cinema tedesco negli anni '70 ed è considerato una delle figure più importanti del cinema contemporaneo. Oltre ai suoi numerosi lungometraggi pluripremiati, il suo lavoro come sceneggiatore, regista, produttore, fotografo e autore comprende anche un'abbondanza di film documentari innovativi, mostre fotografiche internazionali e numerose monografie, libri di film e raccolte di prosa. Vive e lavora a Berlino, insieme alla moglie Donata Wenders. È stato nominato per la Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1977 per il suo successo internazionale con *L'Amico americano*, che è stato citato come miglior film straniero dal National Board of Review negli Stati Uniti. Con *Paris, Texas* (1984) ha vinto tre premi a Cannes, tra cui la Palma d'Oro e un BAFTA come miglior regista. *Le ali del desiderio* (1987) gli è valso il premio per la miglior regia a Cannes. Dalla metà degli anni '90, Wenders si è distinto come regista di saggistica dirigendo numerosi documentari di grande successo, in particolare *Buena Vista Social Club* (1999) e *Pina* (2011) che gli sono valsi entrambi nomination agli Oscar. Pluripremiato e candidato all'Oscar anche il suo ultimo film *Perfect Days*.

Liv Ullmann - Produttrice Esecutiva

Nata a Tokyo da genitori norvegesi, Liv Ullmann ha frequentato scuole di recitazione a Londra. Riconosciuta come una delle più grandi attrici europee di tutti i tempi, Ullmann è conosciuta come musa ispiratrice e compagna del regista Ingmar Bergman, avendo avuto ruoli da protagonista nei suoi film più importanti: *Persona* (1966), *Sussurri e grida* (1972), *Scene da un matrimonio* (1973), *Faccia a faccia* (1975) e *Sonata d'autunno* (1977). Il ruolo di Kristina in *Gli emigranti e la nuova terra* (1971) di Jan Troell è valso a Ullman un Golden Globe. È stata nominata più volte come migliore attrice agli Oscar e ha vinto l'American Film Critic's Prize per quattro anni consecutivi. Nel 1992 Ullman ha scritto e diretto il suo primo lungometraggio, *Sophie*, che è stato premiato al Montreal Film Festival. Nel 1995 ha adattato e diretto il famoso romanzo *Kristin Lavransdotter* di Sigrid Undset. Ha poi diretto *Confessioni private*, basato su una sceneggiatura di Bergman. *Confessioni private* è stato selezionato al Festival di Cannes nel 1997. Nel 2000 è nuovamente a Cannes in concorso con *Trolösa*. Ullman ha interpretato numerosi ruoli importanti su palcoscenici internazionali. Negli ultimi anni si è concentrata sulla sceneggiatura e sulla regia. Inoltre è stata ambasciatrice di buona volontà dell'UNICEF per 20 anni e Presidentessa dell'International Rescue Committee. Nel 2022, Ullmann ha ricevuto un premio Oscar onorario per la sua carriera nell'industria cinematografica.